

287* Pixani, et dil vescoado di Corfù al prothonotario Cocho, e a li altri *ut supra, ut in parte*.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, vol la parte de sier Lunardo Emo e altri, ma non si dagi il posesso dil vescoà di Treviso al Pixani, nè di Corfù al Cocho, ma ben li altri, et sia scritto a Roma a l' orator nostro, digi al pontifice havemo compiacesto Soa Beatitudine et dato li posessi, ma che pregemo Soa Beatitudine voglii, che de quelli havemo fato la denomination nel Senato, che la sia contenta dargeli, et da mò sia preso ch' el cardinal Pixani et prothonotario Cocho in termine di . . . habbi renontia ditti do vescoadi Treviso e Corfù sotto pena di perder l'intrade etc.

Et parlò prima sier Alvise Mozenigo preditto contra dar li posessi al Pixani et Cocho, et fo leto una lettera dil cardinal Pixani, qual è andato a Roma, scritta il zorno si parti di qui, par data a di 8 di questo, de 5 sfogii di carta, trata zercha questo posesso dil vescoado di Treviso. Et il Mozenigo fè lezer la parte quando fo dà il posesso dil vescoado di Padoa al nepote dil dito Pixani che era obside a Napoli.

Et li rispose sier Lunardo Emo consier, et parlò quasi in favor dil Pixani, dicendo, se vol dar il posesso a tutti, perchè il papa *de coetero* vol in li episcopati si fazi qui nomination, et sil papa non farà quanto ha promesso vol suspender le intrade de tuttj quelli harano auto il posesso, perchè sto Stado non dia esser inganato.

Et poi parlò per l' opinion dil Trivixan et altri sier Giacomo da Canal, savio a Terraferma. Et per esser l' hora tarda, voleva parlare sier Marco Antonio Corner, fo rimesso a doman, et comandà grandissima credenza e sacramentà il Conseio.

A di 23, la matina. In do Quarantie, per la partida posta sul conto di sier Agustin da Mulla fo provedador in armada, parlò domino Francesco Filletto dotor, avochato dil Mulla. Et posto per li Avogadori taiar la partida de ducati . . . dati al capitano Andrea Doria di butini di formenti trovati, havendo esso provedador regresso contra tutti li soracomiti, nobili et altri, che hanno auto li ditti botini, *ut in parte*. Ave: 8 non sincere, 12 che la sia taià, 32 che la stagi. Et questa fu presa, et reintegrà l' honor dil Mulla. Et nota. È stà per li Avogadori fati tre grandi errori: il primo, non cazar si non pare, fiol e fradelli, e la caxà resta; la seconda, meter che la sia taià et ch' el pagi lui quello non ha auto, doveano meter fosse taià et

poi se vengi a questo Conseio per la ricuperation dil danaro; la terza, doveano far la soa sententia, e non venir al Conseio, quasi *per viam declarationis*; tamen farano la sententia.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri, et leto *lettere di Bergamo, di rectori, et di Milan, di l' orator*. In consonantia. Come erra ussito di Lecho il fratello dil castelan di Mus con danari e ito verso Franza ancorchè Lecho fosse asediato.

Fu poi intrato in la materia di eri quelli medemi in opinion, excetto che sier Alvise Mozenigo el cavalier mitigò la sua parte, ch' el cardinal Pixani et prothonotario Cocho havesseno renontia in termine di . . . *aliter* fosse confiscà li beni et banditi.

Et primo parlò, per l' opinion di dar il posesso a tutti, sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuanne, savio a Terraferma. Et li rispose poi sier Daniel Renier, savio dil Conseio, per dar il posesso alli do cardinali soli. Poi parlò sier Alvise Mozenigo sopraditto. Andò le tre parte, et una di più di sier Francesco Contarini, savio a Terraferma, vol se indusia. Et ave: 5 balote dil Mozenigo, 44 di l' Emo, 52 di Savii, sier Domenego Trivixan cavalier procurator et altri 81. Et fo trovà una parte, presa 1506, quando è più parte, si baloti sola quella ha più balote. Ave: 145, 34 di no, 22 non sincere, et fu presa.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l' orator nostro in corte, con avisarli la deliberation, fata ozi nel Senato, de dar li posessi a li do cardinali et pregar il pontefice voi . . .

Noto. Eri fu posto in Pregadi, per i Savii, certa confirmation di la tansa de cancelieri di Pago *ut in parte*. Fu presa. Ave: 138, 11, 19.

A di 24. Fo trato el palio a Lio di arco, zorno di San Bortolomio, justa el solito. Ave il damaschin sier Hironinio Zorzi qu. sier Marco.

Di Roma, dil Venier orator nostro, di 17 et 20. Come erano lettere da Bruxeles, di la corte de l' imperator, che Soa Maestà exortava il pontefice, volendo far il Concilio per le cose di la fede, dovesse mandar uno nontio a Spira con mandato di acetarlo. Et che havia scritto al re Christianissimo et al re di Anglia di questo, li quali li haveano risposto che, volendo farlo, voleno esser in persona. Et ch' el papa havia electo suo nuntio a questo l' arziepiscopo di Brandizo, con certa comission di compiacer a lutherani in alcune cose, et, non potendo far altro, accetti il Concilio. El qual va a Spira.